Corriere Romagna

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 08/09/2021

Pagina 5

Foglio 2/2

NUMERI E PROSPETTIVE

L'agroalimentare traina: seconda voce export in Emilia Romagna. Fra 2021 e 2022 il settore cresce dell'11 per cento

LA SPINTA DEL MINISTRO PATUANELLI

«Dobbiamo essere capaci di cavalcare l'onda che sta arrivando Bisogna sostenere il reddito agricolo»

Porto, frutta in Cina intesa firmata. Rossi: «Coinvolgere le coop»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

La firma al MacFrut tra Coldiretti, Comune, Regione e Autorità portuale, alla presenza del ministro Patuanelli, per fare del porto di Ravenna il riferimento del centro nord per l'agroalimentare è realtà. E il presidente dell'Ap, Daniele Rossi, smorza le polemiche rassicurando Legacoop e Confcooperative: «La loro presenza in questo protocollo è imprescindibile. Dovevamo cogliere l'occasione di un accordo nato con la Coldiretti nazionale per il MacFrut e l'abbiamo fatto. Ora gli sforzi saranno rivolti al coinvolgimento di Legacoop, di Confcooperative e degli altri stakeholder fondamentali per la filiera ortofrutticola che rende il nostro territorio leader».

Ieri le centrali cooperative avevano parlato di «accordo monco», benché gli stessi presidenti di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti, e di Confcooperative Romagna, Mauro Neri precisassero come non ci fosse dubbio «che il tema dello sviluppo della filiera agroindustriale e in particolare del settore ortofrutticolo debba passare da un ripensamento complessivo del sistema logistico e che in questo contesto il porto di Ravenna rappresenti, ora più che mai, il terminale naturale per far crescere progetti industriali e pianificare investimenti». Mazzotti poi esplicitava di «non provare certo gelosie, siamo pronti a firmarlo anche il giorno dopo l'accordo. Ma tenendoci fuori escludono un segmento fondamentale».

Parole rispetto alle quali Rossi è sicuro di «non cogliere alcun sentimento polemico. C'è solo da parte delle due associazioni di categoria la giusta rivendicazione del loro grande ruolo organizzativo nella filiera. Parliamo di attori necessari alla tenuta del sistema che vogliamo spingere con questo patto e l'azione dei prossimi giorni sarà volta al loro coinvolgimento». Il profilo che ora può vantare il porto di Ravenna però, secondo il presidente di MacFrut Renzo Piraccini, va ancora oltre. Nella giornata introduttiva della fiera, dedicata al ponte Italia-Cina, proponeva di «creare un Hub logistico nel Nord-Est per il mercato con la Cina, in cui il Porto di Ravenna e il Mercato ortofrutticolo di Padova rispondano noi ci siamo». In quella stessa circostanza Ma Hongtao, direttore generale dell'Agricultural Trade Promotion Center, l'ente di promozione del Ministero dell'Agricoltura, aveva compiuto un quadro del rapporto tra i due Paesi: «Il commercio di ortofrutta tra Cina e Italia malgrado la pandemia è cresciuto +1,2%, per arrivare a quasi 1,3 miliardi di dollari. Il commercio bilaterale di frutta ha raggiunto 200 milioni di dollari». Nell'esprimere soddisfazione per la firma del protocollo Farm to Port interviene poi il presidente di Coldiretti Emilia Romagna, Nicola Bertinelli, che presenta il report sull'export dell'ortofrutta italiano: «L'ortofrutta fresca e trasformata Made in Italy ed è il record storico da inizio secolo. I primi consumatori di frutta e verdura Made in Italy sono nell'ordine Germania, Francia, Gran Bretagna e Austria che da sole rappresentano quasi la metà (49%) dell'export nazionale nel 2021, a seguire Svizzera, Olanda e Polonia».

La firma dell'intesa del presidente di Ap Daniele Rossi

re l'onda che sta arrivando».

I problemi però non mancano e Patuanelli traccia tre strade per arginarli e risolverli. Intanto la gestione del rischio, nel senso che in agricoltura le calamità sono ormai all'ordine del giorno. Che fare? «Bisogna sostenere il reddito agricolo».

Quindi servono risorse pubbliche per aiutare i contratti di filiera. Infine una riforma fiscale che consenta di abbassare il «costo del lavoro», perché in «agricoltura la manodopera è essenziale», ha un costo importante anche se alla fine della fiera il «reddito da lavoro è basso» e nasce il «tema del caporalato».

Uno degli incontri durante la fiera

Annibali: «Positivo ritorno in presenza ora c'è ottimismo»

«Riteniamo che il ritorno in presenza di Macfrut – spiega Alessandro Annibali AD di New Factor azienda riminese specializzata nella commercializzazione di frutta secca – sia un segnale positivo e di ottimismo per tutto il settore ortofrutticolo». Abbracciando questa idea di ripresa «abbiamo deciso di essere fra gli espositori dell'evento, che rappresenta un'occasione importante di incontro e confronto diretto. Parleremo del nostro lavoro e dei nostri progetti indirizzati alla valorizzazione del know how del territorio di Romagna e alla diffusione di una sempre maggior sensibilità nei confronti di stili di vita sani e di un'alimentazione salutare».

Coldiretti: clima pazzo fa perdere un quarto della produzione

RIMINI

Il clima pazzo sconvolge la natura con l'addio in Italia a quasi un frutto su quattro per il crollo di oltre il 27% della produzione nazionale in un 2021 segnato in media da quasi sei eventi estremi al giorno tra siccità, bombe d'acqua, violente grandinate e gelo che hanno compromesso pesantemente i raccolti. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su "2021, l'anno nero della frutta Made in Italy" diffusa in occasione del Macfrut sulla base della banca dati dell'European Severe Weather Database (Eswd).

L'andamento climatico anomalo con l'inverno bollente, il gelo in primavera ed una estate divisa tra caldo africano, siccità e violenti temporali – sottolinea la Coldiretti – hanno prima danneggiato le fioriture e poi i frutti con i raccolti Made in Italy che sono scesi al minimo da inizio secolo.

Gli ammanchi

Il risultato è un calo che riguarda tutti i prodotti, dalle mele (-12%) alle pere (-69%), dalle susine (-33%) ai kiwi (-29%), dalle albicocche (-37%) alle pesche (-48%) fino alle ciliegie (-20%) secondo l'analisi della Coldiretti rispetto alla media dei cinque anni precedenti.

Una situazione drammatica per i produttori colpiti dalle calamità che in molti casi – sottolinea la Coldiretti - hanno perso un intero anno di lavoro, ma che riguarda anche i consumatori che hanno dovuto affrontare un carrello della spesa più costoso.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.